



“Radio moderne”: il design nel 1933

A proposito di ERIDANIA “La Voce del Padrone”
(ed altri apparecchi)

di Nerio Neri e Carlo Bramanti

Premessa

In occasione di un mercatino (veramente “ino”) di radio d’epoca, mi capitò di vedere “tutti assieme” 4 modelli diversi di Eridania (La Voce del Padrone); la cosa mi colpì, ma non provocò (in me) alcuna conseguenza.

Verso la fine dello scorso 2002 mi trovai, nel banco adiacente a quello dell’A.I.R.E., un modello Eridania (in versione 5 MC), ben messo ed a condizioni accettabili; data la mia abituale frequentazione delle manifestazioni A.I.R.E., la cosa si ripeté per alcuni mesi... fino a stancarmi!

Il fatto che un bell’apparecchio (anche se il “bello” è soggettivo), ben messo, di buona epoca, marca e prezzo, nonché di “design”, restasse invenduto fra tanti collezionisti che poi si lamentano perché non si trova mai niente di buono e di interessante, mi spinse all’acquisto, anche se si trattava di marca e tipologia che non rientrava nelle mie linee collezionistiche.

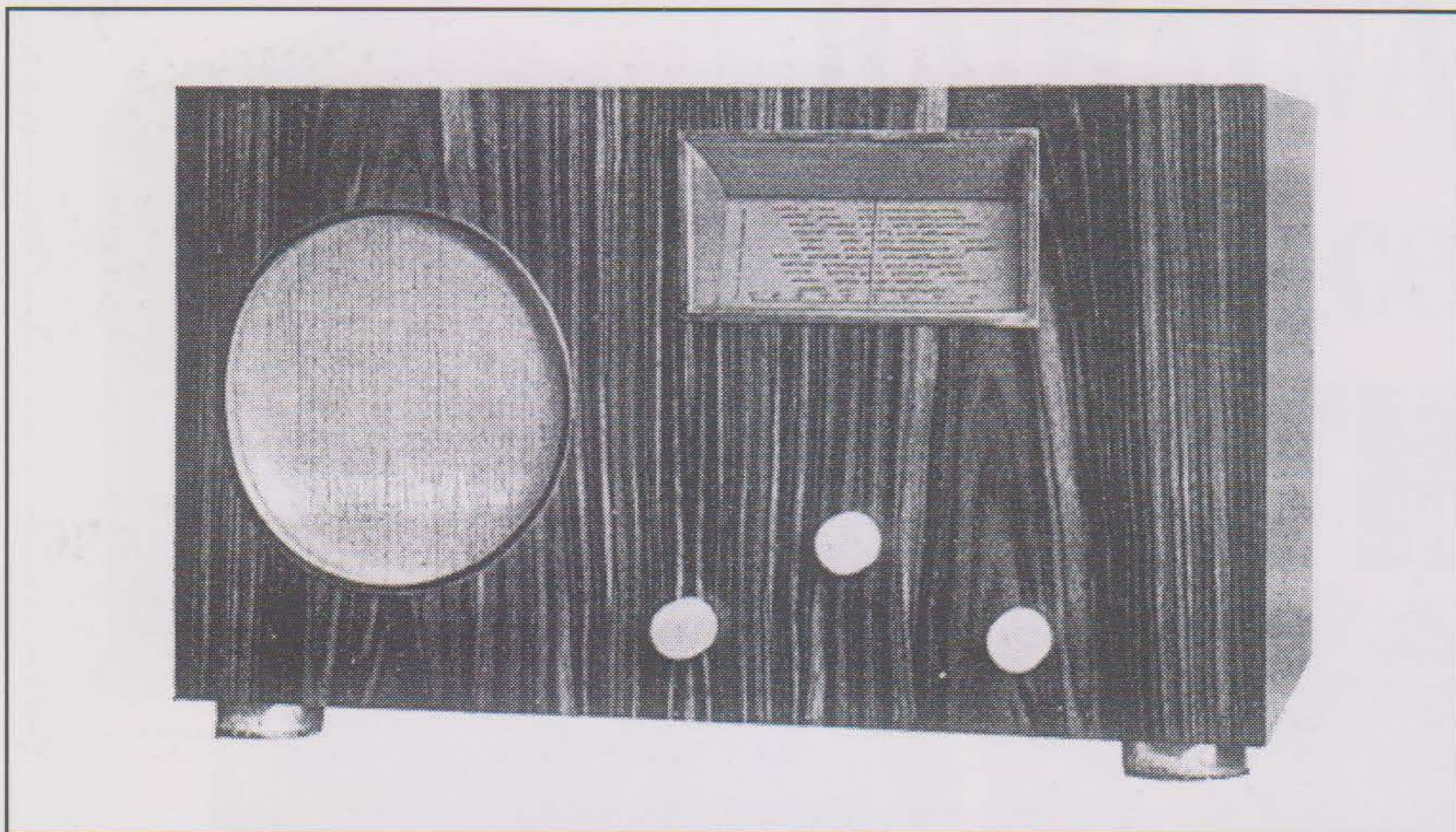
Dopo di che, mi sono preoccupato di approfondire le nozioni tecnico-storiche che solo in parte avevo sulla radio in oggetto; così, con l’aiuto di qualche amico e la preziosa collaborazione di **Carlo Bramanti**, ho messo assieme un’ampia documentazione che, in qualche puntata, andrò a descrivere.

Innanzitutto, vengono riportati due articoli-redazionali tratti dalla famosa rivista **Domus**, che fu la promotrice di un’operazione di rinnovamento - miglioramento delle linee tipiche dei nostri vecchi radioricevitori.

Dalla rivista Domus gennaio 1933
Un nuovo concorso per architetti e mobiliari. Disegno di un mobile radio-grammofono. Concorso indetto dalla Soc. nazionale del Grammofono (e dalla rivista **Domus**).

RADIO-GRAMMOFONO “La Voce del Padrone”. Supereterodina modello “Domus”. Costruito in legno finissimo, ebano macassar, o noce chiara del Caucaso lucidato a spirito, finiture in metallo cromato. Dimensioni 93x97x43 peso kg. 58 circa. Prezzo L.4300





Radio-Ricevitore Domus Junior "La Voce del Padrone". Mobile in legno finissimo ebano macassar. Dimensioni 51x26,5x30,5. Prezzo L. 1300.

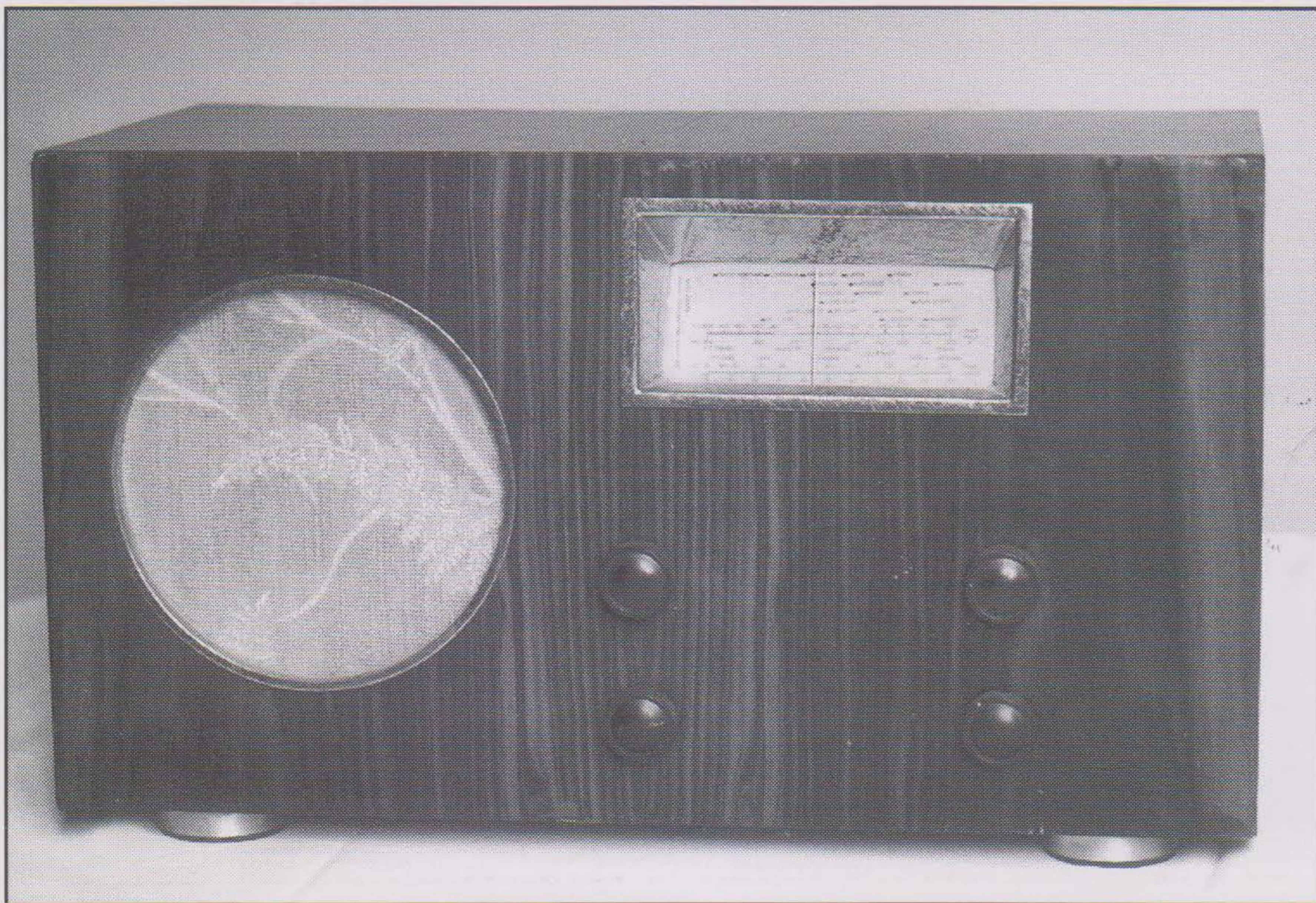
Abbiamo già segnalato quanto siano arretrati stilisticamente i mobili che l'industria della radio, in Italia e fuori, offre alla clientela. Essi sono tutti seguaci di un cattivo gusto d'origine derivato da una produzione in grossa serie destinata ai cottages Tudor o Queen Anne sparsi nelle campagne americane. Il successo commerciale, non dovuto a questa veste ma alla diffusione degli apparecchi radio, ha impigrato i nostri produttori in questo desolante gusto, tanto che mi ero chiesto se alla triennale si dovessero escludere proprio gli apparecchi radio, strumenti quan-

to mai modernissimi, quanto mai del nostro tempo.

In due arredamenti da me fatti ultimamente, mentre s'è subito potuto intonare oggetti antichi autentici e di valore in un raffinato quadro moderno, l'unica cosa stonata, imbarazzante, inelegante e da nascondersi è stata - e i miei clienti lo sanno! - proprio il costoso mobile della radio, dal gusto straniero e dal disegno vile.

L'iniziativa esemplare della Soc. An. Naz. del "Grammofono" varrà ad attuare su questo facile ed interessante tema l'intervento di artisti e di architetti e ci darà fi-

Poi, nel 1935, seguì il mod. Eridania II°, per onde medie e corte, a £. 1050



nalmente per la Triennale, dei modelli d'autore, di un gusto aggiornato, intonati al carattere degli arredamenti d'oggi.

Premio Lire 5000

Giuria:

Comm. Alfredo Bossi Consigliere delegato della S.A.Naz del "Grammofono"

Carlo A. Felice Membro del Direttorio della Triennale.

Giulio Meroni Direttore tecnico della industria mobili Meroni di Fossati di Lissone

Ing. prof Angelo Filipponi Direttore del Reparto Radio della S.A.N.G.

Architetto Gio Ponti Direttore della rivista "Domus".

Radio moderne Domus aprile 1934

L'invito rivolto da Domus nel numero di febbraio 1933 per un apparecchio radio di carattere moderno, raccolto da importanti case fabbricanti di apparecchi, ebbe la piu' notevole realizzazione con il concorso bandito dalla Soc. Naz. del Grammofono e dalla rivista Domus.- Il concorso richiamò numerosi e valorosi artisti e il premio di L. 5000 fu attribuito agli architetti Figini Luigi e Pollini Gino ideatori di un modello veramente moderno, elegante e signorile.- Questo radio-grammofono mod. "Domus" presentato alla V Triennale ha avuto un vivo successo perchè è veramente un apparecchio di gran classe sia per la parte armonica che per l'aspetto.- A fianco a questo perfettissimo modello di lusso, ricordare che è un radio-grammofono, la Soc.Naz. del Grammofono lancia ora il modello "Domus junior" che ricorda per eleganza il modello grande, ma, comprendendo solo l'apparecchio radio, riesce di dimensioni molto ridotte e di prezzo molto minore.- Diamo qui i dati relativi ai due apparecchi che rappresentando la piu' alta espressione della tecnica ed estetica moderna sono destinati ad entrare in tutte le nuove case e a completare i moderni arredamenti.

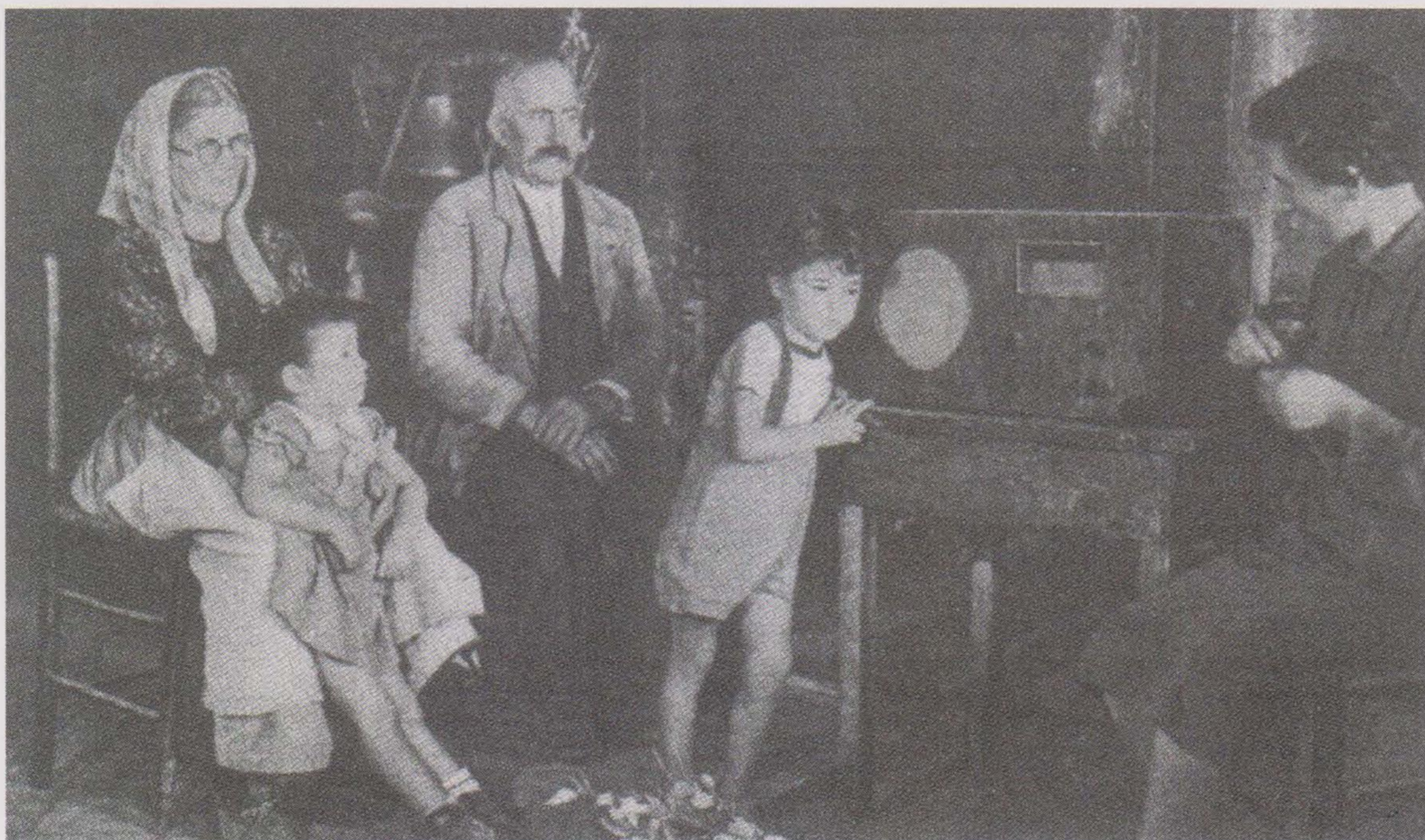
(Continua)

ITALIA 1934
RADIO RICEVITORE LA VOCE DEL PADRONE MOD. ERIDANIA

Ricevitore dalla forma inconsueta per l'epoca (parallelepipedo): infatti, il disegno deriva da un progetto di radiogrammofono che vinse il concorso indetto dalla Società Anonima Nazionale del Grammofono in collaborazione con la rivista di architettura "Domus". Il progetto vincitore portava le firme degli Architetti Figini e Pollini e venne commercializzato alla cifra di ben 4300 lire, mentre la versione da tavolo (soprammobile) si chiamò ERIDANIA posto in vendita a £.1050 oppure a £. 210 in contanti e dodici rate da £.75. È realizzato con circuito supereterodina a cinque valvole (2A7 - 58 - 2A6 - 2A5 - 80) per la ricezione di onde medie e corte.

La Voce del Padrone produceva dal 1929 su licenza della RCA (Radio Corporation of America) e si caratterizzava per un marchio che diventò celebre. Il logo raffigurava un quadro con un cagnolino, di nome "Nipper", che ascoltava la voce del proprio padrone proveniente dalla tromba di un grammofono. Il dipinto era stato realizzato dal pittore inglese Francis Barraud che lo intitolò: "His Master Voice" (La Voce del Padrone). Il quadro, acquistato dalla Gramophone Company, ne divenne il famoso marchio di fabbrica.

È l'anno della bella canzone *Bambina innamorata* di Bracchi e D'Anzi.



La Voce del Padrone mod. Guidonia: un invalido di guerra

di Roberto Cecchi



Ho restaurato di recente questo ricevitore che, essendo del 1936, non è da disprezzare averlo in collezione.

E' un normale cinque valvole con onde medie e corte che non avrei mai descritto sulla rivista perché ce ne sono molti più interessanti, se non avesse qualcosa di curioso ed insolito: è un "invalido di guerra". Durante la guerra questo ricevitore si trovava in una stanza di una fattoria del Chianti, in provincia di Firenze, vicino a San Casciano val di Pesa e, nel periodo del passaggio del fronte (fine luglio - agosto 1944), durante gli scontri che avvennero, alcuni colpi di cannone andarono a cadere su quella fattoria. Una scheggia di un proiettile, esploso nelle vicinanze, colpì il fianco sinistro di questo apparecchio e sfondato il mobile si andò a conficcare nel telaio.

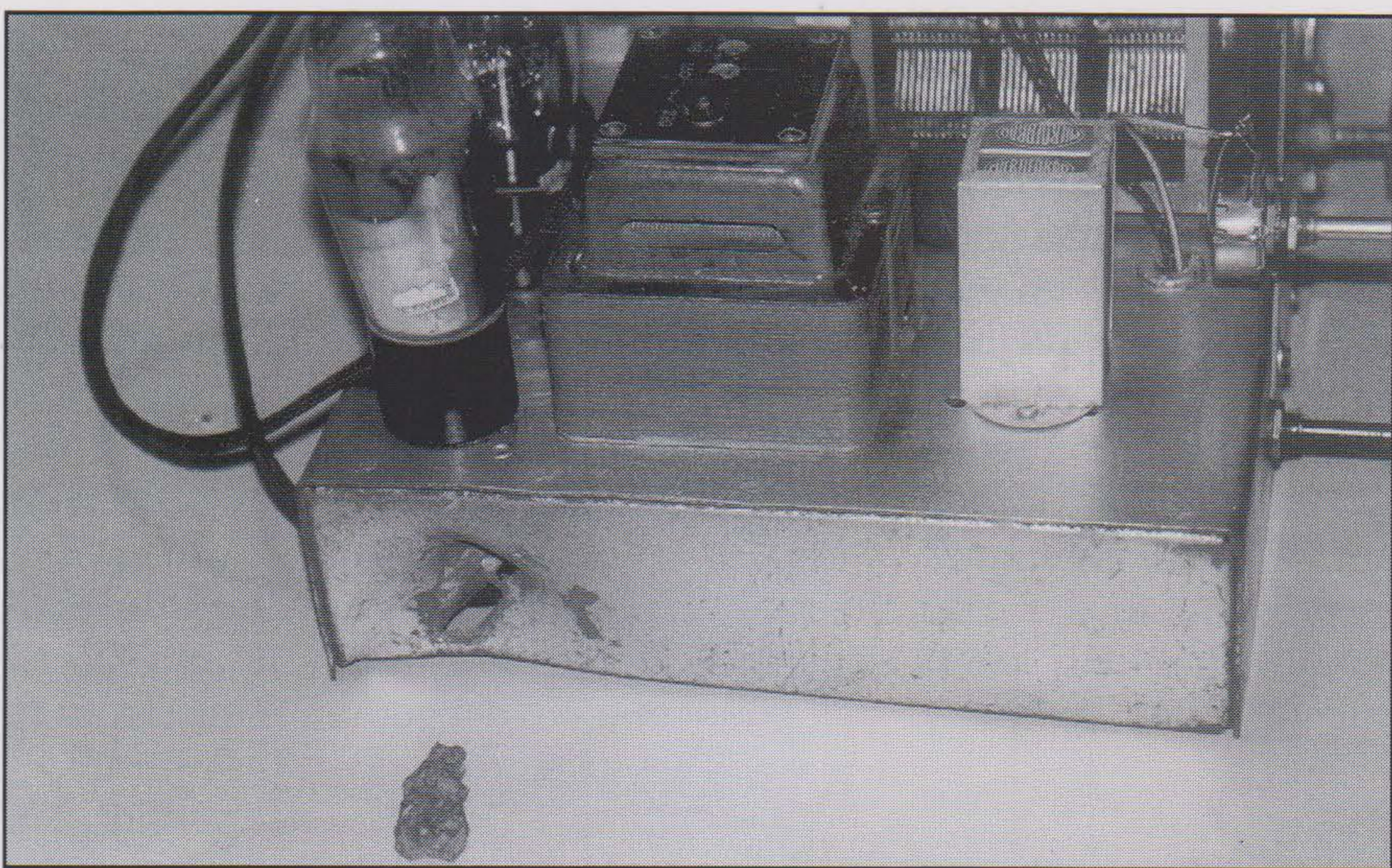
Terminato il conflitto l'apparecchio fu messo in disparte, forse in una cantina che, a giudicare dal mobile assai danneggiato, non doveva essere troppo asciutta. Fu dato poi ad un amico radioamatore che, con idee molto moderne non ritenne fosse idoneo alla riparazione.

Da alcuni anni in mio possesso l'ho restaurato tutto ma il lavoro maggiore è stato quello del mobile

perché l'apparecchio ha avuto bisogno di poche cose. Oltre al cam-

bio di vari condensatori ho dovuto riavvolgere la bobina di campo





Una bella "foto di famiglia": 4 valvole multifunzioni LOEWE.



dell'altoparlante perché la scheggia, entrando nel telaio, aveva fatto fare contatto a massa al filo di anodica che gli passava dietro, proveniente dalla spina dell'altoparlante.

I "danni di guerra" li ho lasciati come li ho trovati perché si possa sempre vedere che cosa era accaduto. Ho avuto solo la cattiva idea di estrarre, con le pinze, la scheggia dal telaio (che naturalmente conservo in una busta all'interno del ricevitore); qui c'è rimasto il foro ben visibile nella foto.

Anche il mobile, debitamente restaurato è rimasto com'era nella zona della "ferita".

Come ho detto all'inizio, del ricevitore c'è poco da dire. E' un cinque valvole supereterodina (6A7 convert, 6D6 amplif. di M.F., 75 rivelat. e preamplif. di B.F. e per finale una 42, oltre alla eterna 80 raddrizz.).

Ha onde medie e corte, è ben costruito, spazioso e, come è ben visibile nello schema, con un circuito assai ricco di componenti. L'alta frequenza, semplice ma efficace, ha le bobine avvolte su tubo di catone bachelizzato come si faceva in quei tempi. Il circuito di antenna ha il suo condensatore variabile e per mezzo di poche spire si accoppia al circuito di griglia della convertitrice. Il gruppo del condensatore variabile è a tre sezioni ed il complesso ha un'ottima selettività. Anche le due medie frequenze sono di "antica" fattura perché anche loro sono avvolte su tubo bachelizzato. Il rimanente dell'apparecchio è così normale che non vale la pena descrivere.



“Radio moderne”: il design nel 1933

A proposito di ERIDANIA “La Voce del Padrone”
(ed altri apparecchi)

di Nerio Neri e Carlo Bramanti

(Continua dal numero precedente)

Alla triennale del '33 esposero anche Vignati e Menotti con un apparecchio di forma veramente moderna, vincendo anche un premio. Del resto altre Case si erano affiancate alla richiesta; la SAFAR con il Cardellino mod. 900 e con il modello Usignolo, che aveva addirittura tratti nettamente futuristi. Poi la CGE con l'Audiolette e la Superetta XI stile '900 ed anche altre Case produssero apparecchi di forma moderna già nel 1933. I primi modelli moderni apparvero, infatti, alla Fiera di Milano nel 1933.

Vignati e Menotti

Da Domus maggio 1933 traiamo quanto segue.

Mobile radio-grammofono della ditta Vignati e Menotti di Laveno. Architetto Vittorio Terracina. L'esempio di concezioni moderne di *apparecchio* radio fa strada! Ecco un eccellente modello studiato dall'arch. Terracina e lanciato dalla Radio Crosley (Vignati e Menotti di Laveno). Il cofanetto ha le facce laterali in alluminio o in acciaio cromato e le altre facce in legno, in marocchino rosso, in pelle di vacca naturale, in linoleum, in tela cerata, in pergamena,

ecc. Le segnalazioni sono luminose, la bocca d'uscita del suono è verso il basso. Il cofano è sorretto da un sistema smontabile di tubi d'acciaio o d'alluminio. Come i nostri lampadari elettrici si allontanano dalla imitazione dei... candelieri, così gli apparecchi radio sloggiano finalmente dai brutti mobiletti d'imitazione di stile che fin qui li hanno ospitati, ed assumono forme loro proprie.

Una creazione che armonizza le più moderne realizzazioni della radio e le più moderne tendenze dell'arte.

Circuito supereterodina 5 valvole con nuovo tipo brevettato di oscillatore e preselettore con filtro di banda, forte selettività e sensibilità lineare su tutto il campo d'onda, funziona senza antenna, razionale diffusione del suono per riflessione, di effetto gradevole.

Nuovo quadrante luminoso brevettato-orizzontale. Il cofano è verniciato alla nitrocellulosa, oppure coperto in pelle, a seconda del gusto del cliente; è facilmente smontabile, ciò che lo rende facile a trasportarsi. Guarnizioni in anticorodal.

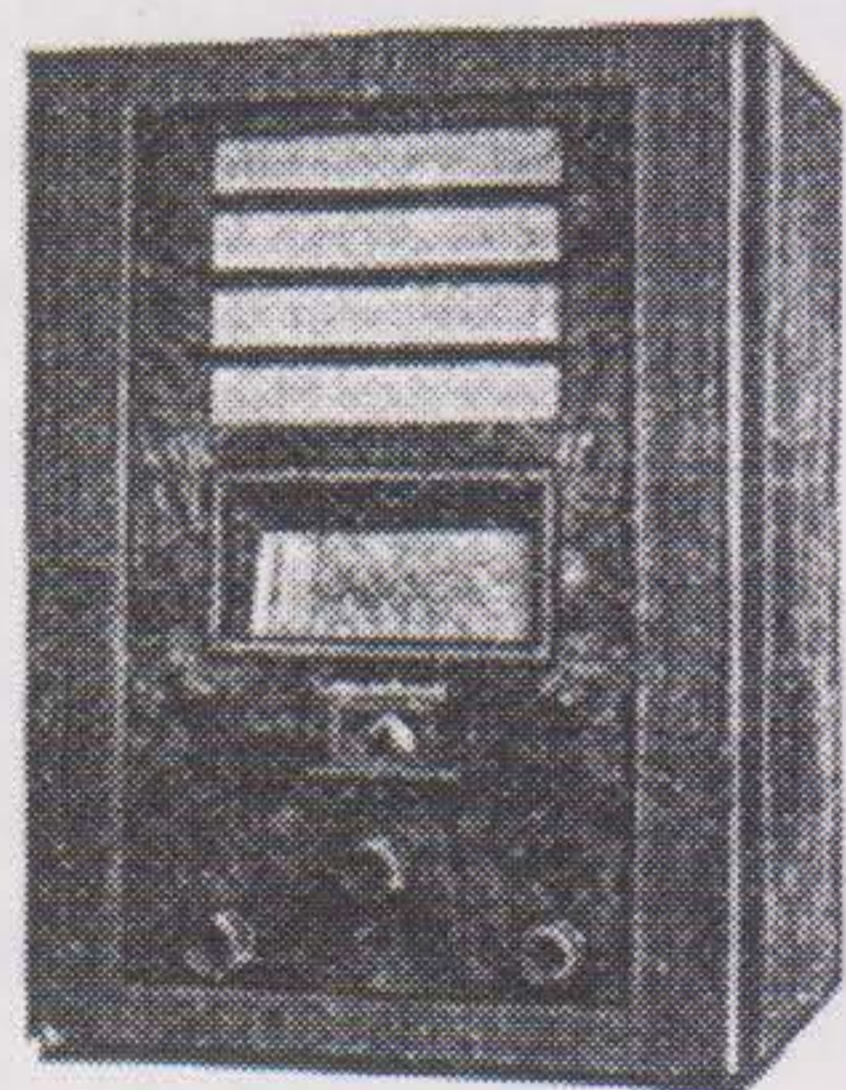
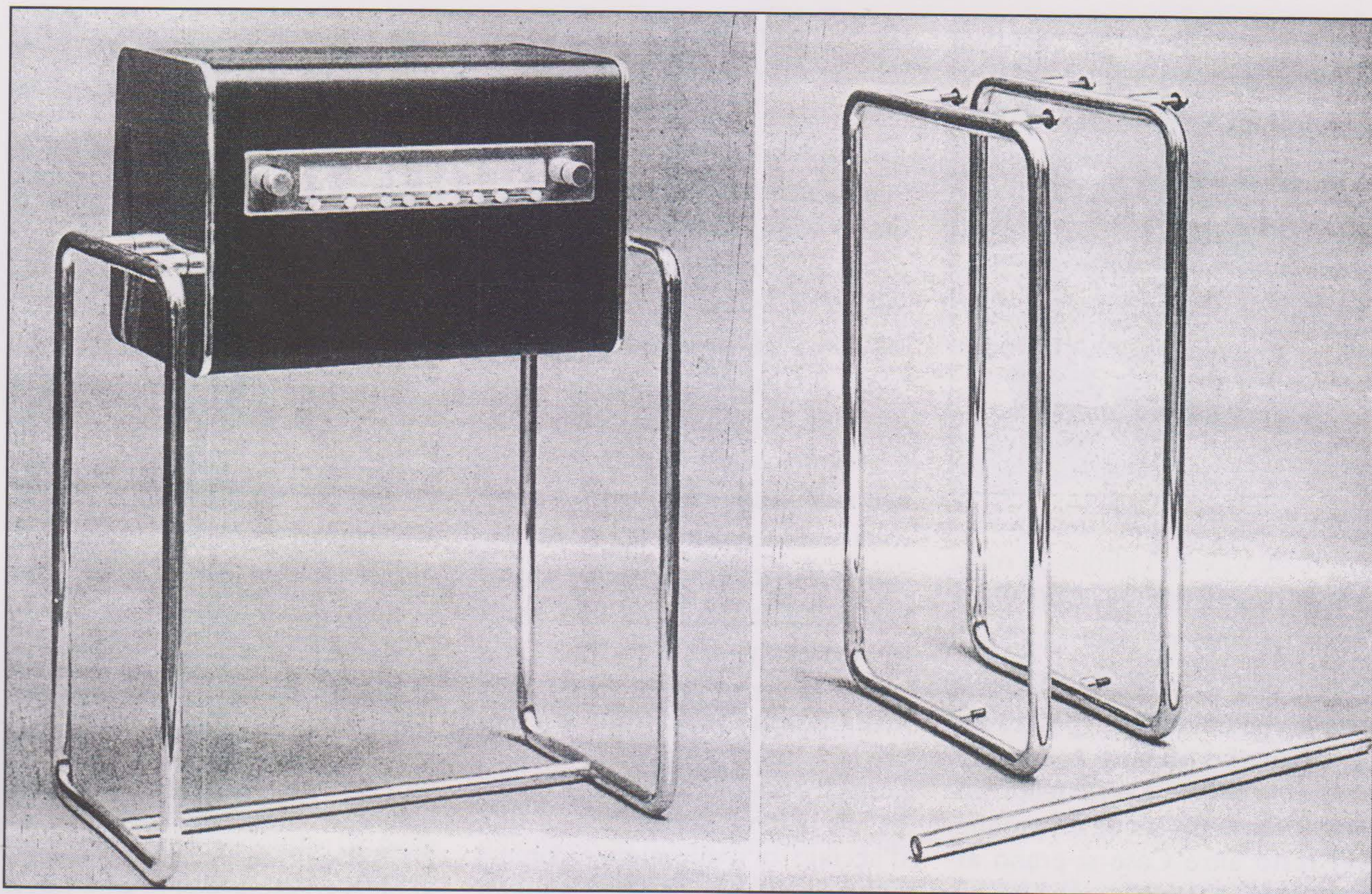
Chiedete opuscolo descritto 900 alla ditta Radio Crosley Italiana, Laveno.



Questo movimento di rinnovamento si manifestò anche in Inghilterra, praticamente negli stessi anni, però seguendo lo stile Decò come gli Ekco di E.K. Cole ed i modernisti Kolster-Brandes disegnati dall'architetto Betty Joel. Pure in Francia la tendenza fu al Decò.

Sempre nel '33 la Voce del Padrone aggiunse un modello economico rispetto al radiogram-mofono vincitore del concorso, che inizialmente si chiamò Domus Junior (OL, OM, OC) e poi, nel '34 Esperia (OL, OM), ed ancora nel '35 Esperia II (OM, OC). Tutta la serie Esperia aveva la scala parlante, analoga alle attuali. Il disegno dell'Esperia fu usato anche per il modello Electra, in configurazione verticale con altoparlante in basso e scala in alto.

La forma moderna fu solo un breve flash: già insieme all'Esperia venivano prodotti nuovi apparecchi, come l'Aprilia, che avevano abbandonato le forme moderne e preso lo stile che chiamerei Imperiale, sviluppati per altezza, con una scala ben visibile in basso, l'altoparlante in alto ed una forma prismatica con due pseudo colon-



ESPERIA

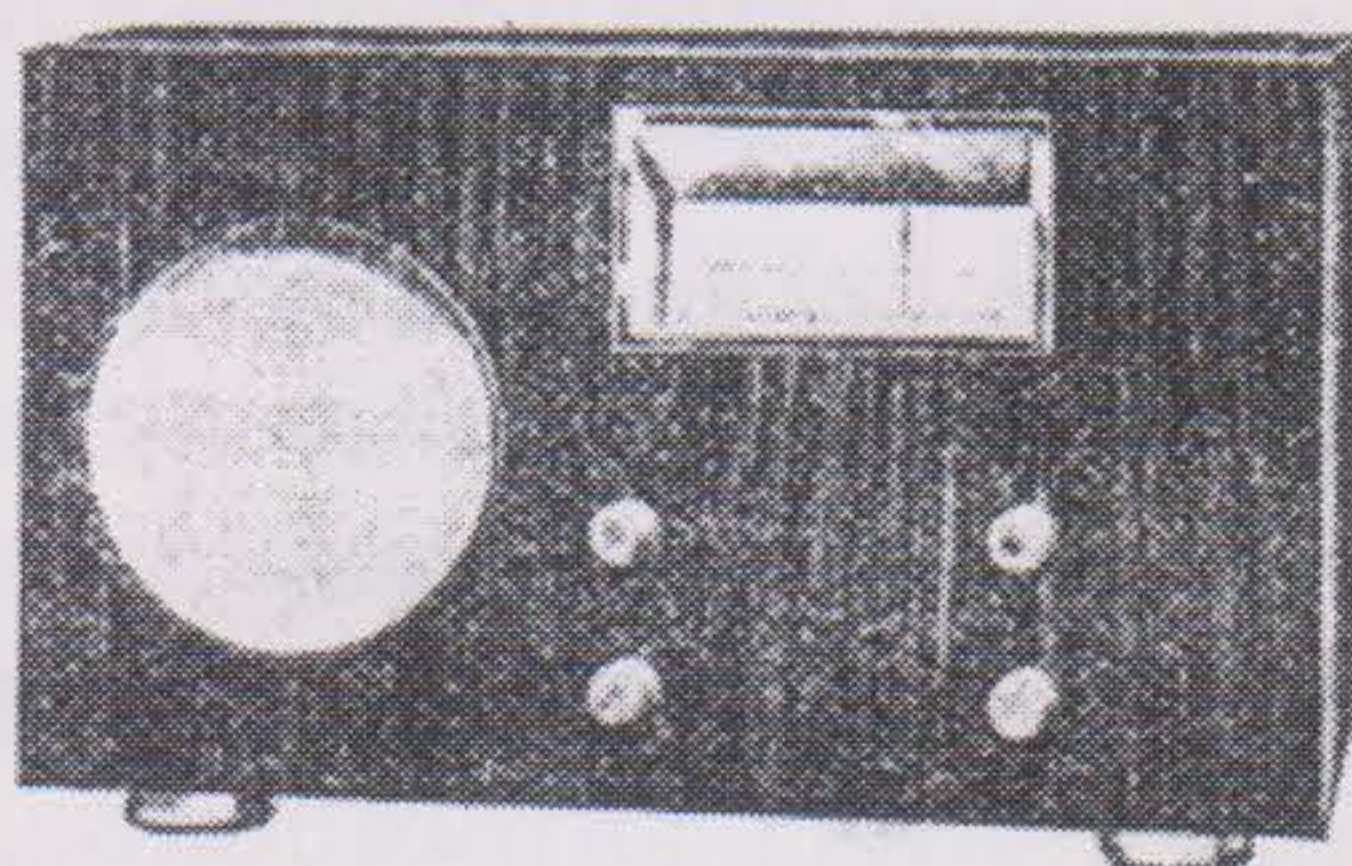
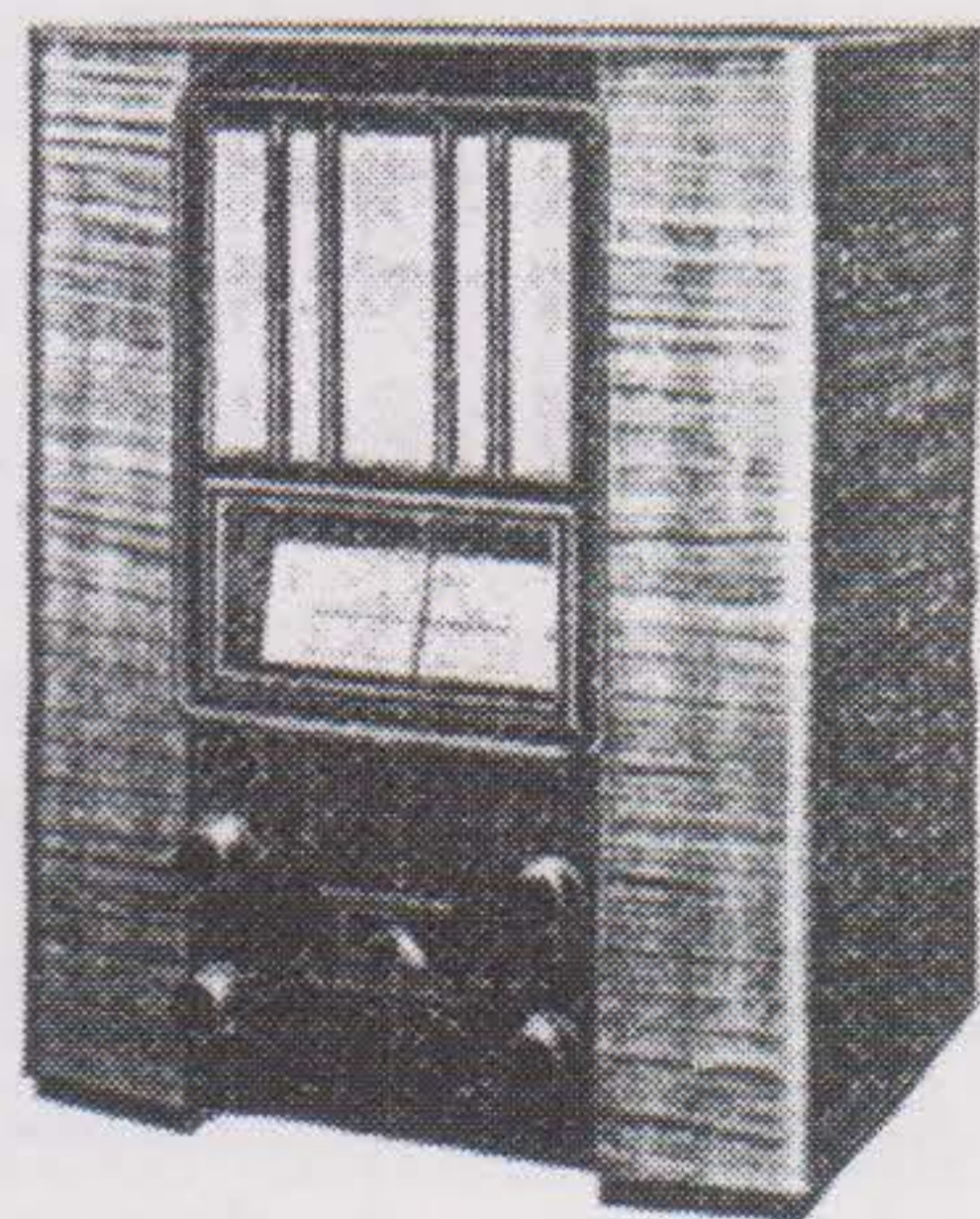
Radoricevitore onde medie

L. 850 a rate L. 175 in contanti
e dodici rate da L. 60

APRILIA

Radio onde medie e corte

L. 925 a rate L. 186 in contanti
e dodici rate da L. 67



ERIDANIA II°

Radio onde medie e corte

L. 1050 a rate L. 210 in contanti
e dodici rate da L. 75

LA VOCE DEL PADRONE

ne atte a delimitare la facciata. Nomi e forme derivarono dalla formazione del nuovo impero e le case costruttrici dettero ai loro apparecchi nomi di città africane, o di battaglie famose avvenute in occasione della nostra avventura coloniale. L'introduzione delle onde corte ebbe corso in quanto il regime voleva che si potesse ascoltare l'Italia nelle nuove Colonie.

La Voce del Padrone mod. Eridania II

di Stefano Vessicchio

Dall'interessante monografia di Bramanti, abbiamo potuto apprezzare come il design sia entrato nel mondo della radio con grossi nomi di architetti d'epoca. Questo articolo ci mostra, da vicino, uno di questi prodotti "d'arte".

Negli anni '30, l'aspetto degli apparecchi radio, liberi da contesti storici ma di aspetto sobrio e funzionale, si affermò con questo modello della casa costruttrice "La Voce del Padrone", disegnato dagli architetti Figini e Pollini. Esso risultò vincitore del concorso indetto dalla rivista Domus e dalla Società Anonima del Grammofono, in occasione della V Triennale di Milano del 1933, perché rispose, meglio di tanti altri progetti, al requisito di modernità delle linee e di avanguardia tecnologica (naturalmente per quei tempi). Vennero prodotti duecento esemplari della versione di lusso, in ebano, mogano e noce del Caucaso con esili gambe in acciaio, venduto al prezzo di 4500 lire. Molto più numerosa fu la produzione del tipo economico mod. Eridania, realizzato con materiali meno pregiati, senza grammofono e senza gambe, venduto al prezzo di 1500 lire.

Le caratteristiche tecnico-costruttive

La struttura semplice e scatolare, realizzata in legno multistrato rivestito in piallaccio, nasconde un ottimo ricevitore supereterodina ad alta musicalità. Sul frontale, a sinistra, trova collocazione un altoparlante elettromagnetico (con bobina

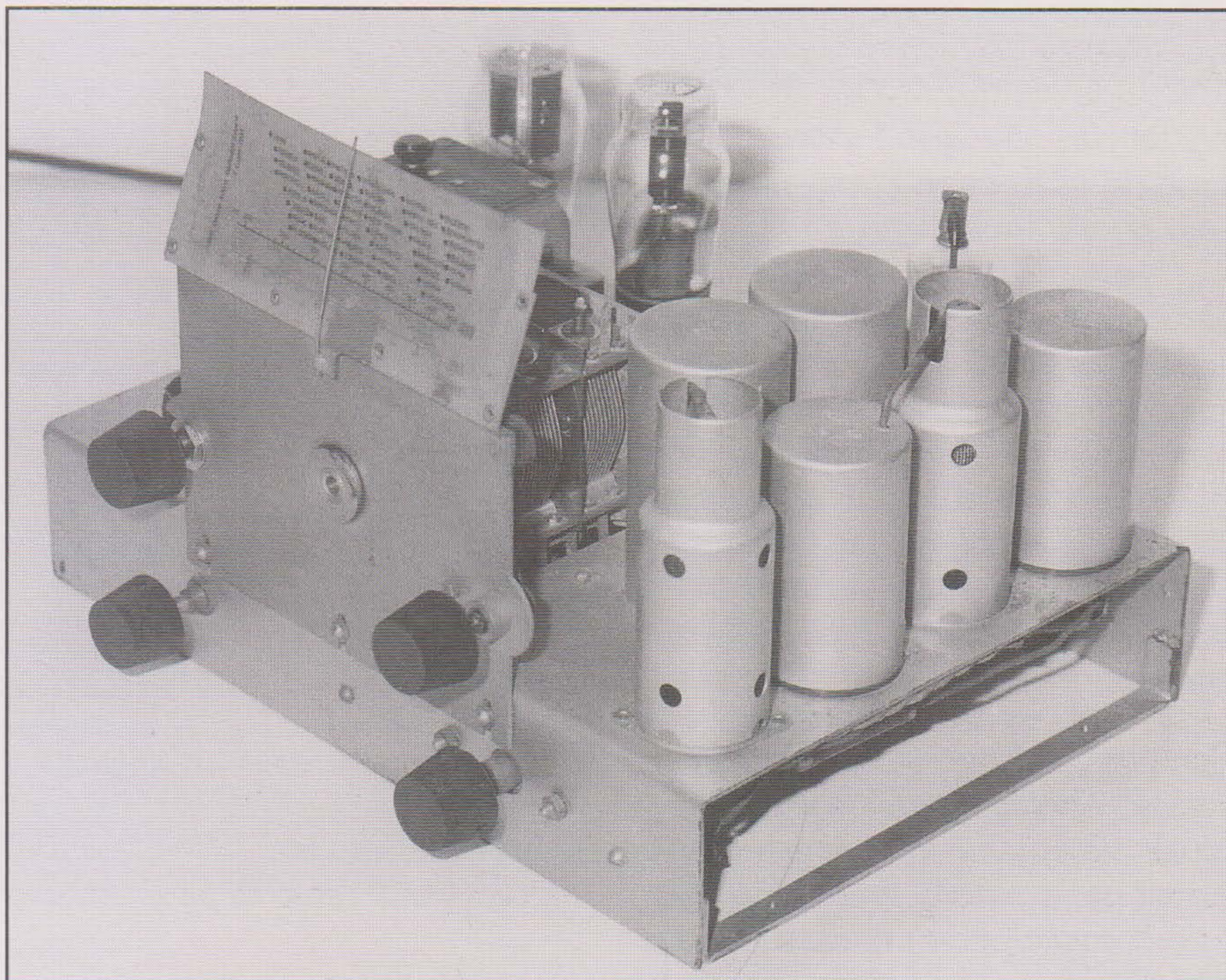
di campo) di notevoli dimensioni, mentre a destra abbiamo la scala parlante in celluloide. Sotto di essa, trovano posto in senso antiorario (partendo da sinistra in alto): accensione e controllo di tono, volume, cambio gamma e sintonia. Sul retro trovano alloggio la presa per l'antenna, per la terra ed un attacco per un grammofono. La media frequenza è a 175 kHz, con ricezione in onde medie e corte. Monta cinque valvole: 6A7,78,75,42,80. Consultando lo schema elettrico dell'Eridania II (n.d.r. presente sul Ravalico, o fornibile a richiesta dalla Segreteria) si noterà che questo apparecchio adotta un singolare circuito per il controllo di tono, presente anche nel mod. Phonola 940-1. Normalmente, questo controllo, è ubicato nella sezione rivelatrice e preamplificatrice di bassa frequenza; invece i progettisti della casa costruttrice, al fine di ottimiz-

zare l'elevata qualità del suono, lo hanno inserito sul segnale di bassa frequenza già amplificato. Il concetto è abbastanza intuitivo: agendo su un segnale di maggiore ampiezza, eventuali anomalie vengono ridotte al minimo. Sempre guardando lo schema, vediamo che sull'anodo della 42 c'è un condensatore da $0,1 \mu\text{F}$ il quale, tramite la rotazione del potenziometro a filo da 2500 ohm, scarica, più o meno, a massa le tonalità acute della bassa frequenza: il risultato è una profonda e morbida musicalità, molto ben modulata e controllata. Ad incrementare la pulizia del segnale, c'è un filtro all'uscita dell'anodo della 75, esattamente sul lato del segnale di bassa frequenza amplificato; è composto da una induttanza messa in parallelo con due capacità da 100 pF in serie, con centrale a massa. Il suo scopo è di filtrare eventuali residui di alta frequenza.



Restauro

La parte "mobile" ha avuto bisogno dei soliti interventi per incollare lembi di impiallaccio scostati dal tempo, mentre per la parte meccanica è bastato un poco di grasso al teflon e di olio da orologi, per rimettere tutto a posto. Elettricamente, dopo una accurata verifica con il capacimetro, sono stati sostituiti tutti i condensatori "dubbi" ed in particolare quello di accoppiamento (20.000 pF) tra la 75 rivelatrice e la 42 finale di bassa frequenza. Un'operazione accurata del potenziometro di tono, ha permesso di ripristinarlo, sempre rispettando al massimo la originalità complessiva dell'apparecchio. La scarsa sensibilità che l'apparecchio denunciava è stata, alla fine, rimossa con un riallineamento delle medie frequenze. L'accensione finale, attraverso un Variac per un aumento progressivo e graduale della tensione di alimentazione, ha magicamente fatto sentire la voce di



una radio che "non parlava più" da molti anni. E, questo come sanno tutti gli appassionati, è "il" momento di maggiore emozione, che ci ripaga largamente di tutte le fatiche affrontate.

CITTÀ DI MONTEROTONDO 17-18 SETTEMBRE 2005

17^a FIERA DEL RADIOAMATORE E DELL'ELETTRONICA

MONTEROTONDO (ROMA) - Palazzetto dello Sport
ORE 9.00 - 13.00/15.00 - 19.00

ORGANIZZAZIONE
VIA SACCO 1 - MONTEROTONDO
TEL/FAX 075 5991028 - 348 3307007

CEBIT EXPO
CONVEGNI
MANIFESTAZIONI
MOSTRE MERCATO
di Maurizio Milardi